PASSAU — Danubio bianco: il fiume s'è ghiacciato e c'è chi si azzarda a pattinarvi sopra (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Bolzano	—15
Venezia	0
Milano Linate	— 6
Genova	— 3
Bologna	—15
Firenze	— 4
Pisa	— 3
Ancona	— 4
Perugia	— 8
Roma	— 4
Campobasso	— 9
Bari	— 2
Napoli	— 4
Potenza	— 9
Catania	+ 8
Cagliari	+ 6

NELLA MORSA DEL GELO

Se continua in pericolo i raccolti

Freddo polare su quasi tutta l'Italia - Decine di passi isolati - Nevicate e tormente nel Sud

Un altro giro di vite alla morsa del gelo. Una notizia vale per tutte a indicare l'intensità raggiunta dal freddo in questi giorni: il lago superiore di Mantova, il più vasto, è ghiacciato. Il fenomeno non si verificava dal 1929, anno passato alla «storia» per le punte glaciali raggiunte.

Dai nostri corrispondenti abbiamo un quadro catastrofico, mentre le previsioni del ministero dell'aeronautica dicono: temperatura in diminuzione. Il centro-sud è più colpito dalla recrudescenza del freddo. I traffici ferroviari e stradali semiparalizzati, numerosi paesi e villaggi isolati, scuole chiuse, incidenti.

In Irpinia la situazione è tragica: un freddo polare è piombato ieri mattina sulla zona: il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero. Le condizioni dei baraccati sono preoccupanti. Altrettanto grave è la situazione di una ottantina di paesi dell'Abruzzo e Molise, completamente isolati dalla neve che ha raggiunto gli 80-90 centimetri. Tormente implacabili rendono difficoltosa l'opera di soccorso e d'altronde non esiste un'attrezzatura adeguata. In diversi comuni delle province di Pescara e di Chieti manca la luce, le scuole sono chiuse e non arriva neppure la posta. A Catanzaro per la pioggia e il freddo circa 20 famiglie (che erano rimaste senza alloggio dopo il furioso temporale del 13 dicembre scorso) hanno occupato appartamenti dell'INA-Casa, già ultimati e per remore burocratiche non ancora assegnati. La polizia è intervenuta per far sloggiare le famiglie.

Dalla Sardegna il nostro corrispondente ci telefona: freddo polare, vento di tramontana, neve abbondante.

Una ammalata gravissima, che veniva trasportata all'aeroporto di Alghero per poter raggiungere Firenze, per esservi operata, è rimasta prigioniera per alcune ore sull'autoambulanza per una interruzione della strada.

Dalla Sicilia queste notizie: un forte vento, a 65 chilometri all'ora, ha peggiorato le condizioni del tempo. A Palermo piove ininterrottamente dall'alba. Nebbia a Enna.

Il quadro della situazione nelle Puglie è il seguente: Bari si è svegliata sotto la neve. A Casamassima, Conversano e altri centri della provincia, le scuole sono chiuse. Neve anche a Brindisi e in provincia di Taranto. Una violenta bufera ha costretto la flottiglia peschereccia di Molfetta a rimanere in porto.

Quattro sotto zero a Napoli e non accenna ad aumentare. Stessa temperatura a Roma e a Firenze. Venti gelidi spirano sulle tre città.

Il nostro corrispondente da Ancona scrive: violente bufere di neve imperversano sulla regione marchigiana. Drammatica la situazione nei paesi minori, in gran parte isolati. Fra tante notizie preoccupanti, una lieta: a San Costanzo una donna si è aperta la strada a colpi di badile per raggiungere il suo promesso sposo. La cerimonia ha avuto felicemente luogo.

Danni alle colture sono segnalati dalla provincia di Terni con particolare incidenza sulla coltivazione degli ulivi.

Freddo record all'isola d'Elba. A memoria d'uomo non era mai stata raggiunta la temperatura di ieri mattina: 6 sotto zero. Dal nord notizie identiche. Punte eccezionali in Luguria (a Crocefieschi, noto centro turistico estivo, il mercurio è sceso a 13 sotto zero). In Lombardia, a Crema, un agricoltore di 57 anni è morto per assideramento.

Gli effetti del gelo sulle colture cominciano a farsi sentire: pur non raggiungendo le proporzioni catastrofiche dell'inverno 1955-56 secondo le prime stime degli esperti, i danni potranno compromettere i prossimi raccolti locali di olive per oltre il 50 per cento.

PARIGI — Piazza della Concordia coperta di neve. Il traffico è semiparalizzato (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

In Europa

Decine di morti assiderati

Tredici alpinisti giapponesi, tutti studenti universitari, sono quasi certamente morti alle pendici del monte Yakushi, a causa della tormenta. Dei tredici studenti non si hanno più notizie da tre settimane. Tre aerei e tre elicotteri li hanno cercati invano per giorni e giorni.

Tutta l'Europa continua, intanto, a essere stretta in una morsa di freddo: decine di persone sono morte assiderate, centinaia di strade sono impraticabili, i treni viaggiano ormai senza orario.

Nelle regioni settentrionali della Grecia, la neve ha raggiunto ovunque un'altezza da 1 e 2 metri. Nel sud del paese, invece, le pioggie torrenziali hanno causato pericolose alluvioni. I senzatetto sono centinaia.

In Francia, numerosi fiumi e canali sono ghiacciati a causa del freddo. Un migliaio di chiatte, con oltre 300 mila tonnellate di carbone, sono bloccate dal ghiaccio.

In Olanda, reparti dell'esercito sono al lavoro per riaprire le strade interrotte e per ristabilire le comunicazioni con i centri isolati dalla neve. In Belgio, e nella stessa Olanda, manca il carbone, il cui consumo è praticamente raddoppiato a causa del freddo polare.

In Inghilterra, il traffico ferroviario si svolge irregolarmente per il difettoso funzionamento degli scambi, provocato dal gelo. Anche in Germania si lamenta la carenza di carbone.

La Norvegia è flagellata da una violenta tormenta, la seconda nel giro di poche ore. Si teme che 5 marinai siano morti nell'affondamento della loro unità provocato dalla tempesta. A Mosca, il termometro è sceso a 20 gradi sotto lo zero.

TRENI

Disastro sulle Calabro Lucane

Un convoglio è deragliato: marce le traversine - Due operai uccisi

Le disastrose condizioni del tempo stanno avendo drammatici riflessi sulle comunicazioni ferroviarie. Drammatici e, nei casi di Catanzaro e Ancona, tragici.

Ancora una volta la linea ferroviaria calabro-lucana è stata teatro di un incidente che, solo per la prontezza dei ferrovieri, non si è concluso tragicamente. L'automotrice che congiunge Catanzaro a Catanzaro Lido è deragliata ieri mattina alle 5,25, a Croce Santa Maria, rimanendo in bilico sui binari. Sul convoglio viaggiavano una ventina di persone. La pronta frenata dei macchinisti ha evitato il peggio. Il gravissimo incidente è stato causato dalle pessime condizioni delle traversine di legno, che non sono state cambiate da anni e che sono in più punti fradice. Naturalmente è stata aperta una inchiesta.

Alla stazione di Chiaravalle (Ancona), pure ieri mattina, mentre imperversava una bufera di neve, due spalatori sono stati travolti dal rapido 471 Ancona-Roma. La tragedia è avvenuta alle 7,30. I due lavoratori — Iginio Almerici, di 58 anni, e Alvaro Quattrini, di 35 — erano intenti a rimuovere la neve abbondantemente caduta sui binari. Non hanno sentito il treno, che li stava raggiungendo alle spalle: dal canto loro, i macchinisti del rapido, essendo la visibilità molto scarsa, non hanno neppure fatto a tempo a frenare. I corpi straziati dei due poveretti sono stati trascinati sui binari per oltre 300 metri.

Nelle Marche e in Umbria, il traffico ferroviario si svolge con grandissimi ritardi. Le furiose nevicate (a Fabriano stamane c'era un metro di neve) e il ghiaccio formatosi nella notte bloccano particolarmente gli scambi, impedendo le manovre dei convogli. A Gaifana, il rapido Roma-Ancona è rimasto bloccato per tre ore. Altrettanto ha dovuto fare a Cerreto un treno della Fabriano-Civitanova. A Fabriano uno spazzaneve, che doveva essere attaccato alla locomotrice di un convoglio, è uscito dai binari, bloccando il transito. La linea ferroviaria Foligno Terontola continua ad essere interrotta a Ponte San Giovanni. Anche nelle Puglie, specie nella provincia di Bari i treni viaggiano con notevoli ritardi.

Ieri mattina, è stata riattivata, dopo tre giorni di lavoro, la linea Firenze-Roma, interrotta da una frana caduta fra Attigliano e Alviano. Il traffico è ripreso su un solo binario.

STRADE

Interrotte quaranta statali

Situazione drammatica nel Sud Viaggiatori prigionieri nelle auto

Questa la situazione delle strade: oltre 40 «statali» interrotte o chiuse al traffico; numerosissime le strade transitabili con catene; dodici valichi chiusi. Le notizie più disastrose provengono dal Sud.

A causa della strada ghiacciata, due automezzi si sono scontrati presso Tolve, in provincia di Potenza. Uno di essi è finito in una scarpata, con un pauroso volo di 30 metri. Nell'incidente è morta una persona.

In Sicilia, presso Assoro, un'autocorriera con 15 passeggeri a bordo, oltre all'autista e al bigliettaio, è sbandata in una curva ed è ribaltata su un fianco. Per fortuna, nessuna vittima. A Enna, una fitta nebbia ha ridotto notevolmente la visibilità, e le auto procedono con le luci accese.

Autobus delle linee irpine sono rimasti bloccati durante i loro viaggi. In località Taverna di Guardia dei Lombardi, un pullman non è stato in condizioni di proseguire per la rottura del tubo dell'acqua provocata dal gelo. I passeggeri hanno trovato asilo in una casa cantoniera dell'ANAS. Nella stessa zona un autocarro, con 7 persone a bordo, è slittato ed è uscito fuori strada. Gli occupanti se la sono cavata con una forte paura.

Traffico fermo per due ore sulla statale Appia, in località Castel del Lago: un autotreno carico di bottiglie, che da Bari doveva raggiungere Napoli, slittando si è posto trasversalmente sulla strada.

Nel Cosentino, la neve ha bloccato i valichi di Crocetta, Potame e Montescuro. Stessa situazione in provincia di Bari, il cui «retroterra» è ristretto a una ventina di chilometri: oltre non si può andare. Pattuglie della polizia stradale sono intervenute in soccorso di otto automobilisti rimasti prigionieri nelle loro auto. Nei pressi di Casamassima, un camion è uscito di strada, gli autisti sono rimasti leggermente feriti.

Da Campobasso, da Carlantino, Biccari e Cerenza Valfortore, non è stato possibile effettuare alcun servizio automobilistico per Foggia.

Nelle Marche, la situazione si è aggravata dopo la furiosa nevicata di ieri. Persino la statale Adriatica, l'unica via di comunicazione fra il Nord e il Sud d'Italia, è rimasta interrotta a pochi chilometri da Ancona. Quasi tutte le autolinee della dorsale appenninica sono ferme.

Conferenza stampa del compagno Agostino Novella

La CGIL pone al centro dell'avanzata unitaria la lotta dei metallurgici

La posta in giuoco: si tratta di sapere se i diritti sindacali e di contrattazione faranno un passo in avanti per i metallurgici e per tutti i lavoratori — Per l'unità abbandonare le pregiudiziali ideologiche

Lotte rivendicative e unità sindacale, sia sul piano interno che internazionale: questi sono stati i temi dominanti dell'annuale incontro tra la segreteria della CGIL e la stampa italiana ed estera, svoltosi ieri mattina nella sede della Confederazione. Accanto al compagno Agostino Novella, che ha tenuto la conferenza stampa, erano i compagni Santi, Foa, Scheda mentre nella sala erano presenti i dirigenti delle categorie. Hanno partecipato all'incontro giornalisti dei maggiori quotidiani, della stampa sindacale e numerosi corrispondenti di giornali esteri.

Il bilancio sindacale del 1962 — ha esordito il compagno Novella — pur presentandosi positivo per quantità e qualità dei risultati, ha lasciato in eredità al 1963 grosse questioni sindacali ancora non risolte. Il nuovo anno si presenta quindi con vaste prospettive di lotte sindacali che richiederanno il massimo impegno unitario, dei lavoratori e dei sindacati.

Trattando la situazione dell'agricoltura, Novella ha ricordato che in questo settore la situazione sindacale è stata caratterizzata da grandi lotte unitarie delle masse dei lavoratori della terra per il superamento della mezzadria e per una svolta radicale della politica agraria del governo, su una linea di politica agraria di riforma agraria generale.

Il compagno Novella si è poi occupato della lotta dei metallurgici. All'attivo di questa dura lotta che dura da oltre sette mesi — ha detto il segretario generale della CGIL — i metallurgici — oltre alla memorabile battaglia e vittoria dei lavoratori della FIAT, fatto saliente del 1962 — contano già la conquista di notevoli miglioramenti economici e il riconoscimento di rilevanti diritti sindacal iottenuti nell'accordo firmato con le aziende a partecipazione statale, e si muovono oggi verso nuosi successi. La lotta si presenta molto difficile, ma la posta in giuoco è grande: si tratta di sapere se i miglioramenti economici e i diritti di contrattazione e di organizzazione sindacale faranno un nuovo balzo in avanti per i metallurgici e per tutti i lavoratori italiani.

Combattendo i bassi livelli salariali e l'estremo stato di arretratezza e di rigidezza della contrattazione della loro categoria — ha detto Novella — le rivendicazioni economiche e contrattuali dei lavoratori metallurgici sono dunque più che legittime. Esse hanno tutto l'appoggio della CGIL e di tutti i lavoratori italiani, che le sostengono come proprie, che sentono questa lotta come una lotta condotta per i diritti di tutti i lavoratori italiani. La Confindustria ha parlato di «monetizzare» tutte le rivendicazioni normative dei metallurgici, pensando forse di pronunciare una parola magica, capace di far crollare la resistenza dei lavoratori. Invece no: la coscienza dell'importanza dei diritti sindacali, del loro alto valore sociale e democratico ed economico è ormai chiara ai lavoratori metallurgici italiani. Ogni manovra di questo genere è destinata al fallimento. La battaglia dei metallurgici andrà così avanti fino a che essi non avranno realizzato, con il nuovo contratto nazionale, quelle conquiste sindacali la cui importanza è oggi nella coscienza di tutti i lavoratori italiani.

Novella ha poi sottolineato l'importanza della convergenza che si è realizzata tra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL nella discussione al CNEL sulle leggi agrarie. Ciò doveva suggerire al governo di rimediare alla mancata consultazione dei sindacati. Ma il governo non ha fatto nulla di tutto ciò. L'azione dei sindacati si svolgerà soprattutto fra le masse contadine: è chiaro tuttavia che la CGIL si avvarrà di tutte le possibilità, anche sul piano parlamentare, per affermare le posizioni dei sindacati ed operare anche per il ritiro della legge, nel caso che la sua sostanziale modifica risultasse impossibile.

Altro tema: prezzi e lotta contro il carovita. Novella ha ricordato le rivendicazioni della CGIL a questo proposito, ricordando come gli aumenti dei prezzi neutralizzino gli aumenti retributivi conquistati con dure lotte. Sono urgenti le proposte di misure immediate già poste al governo. La CGIL accoglierebbe positivamente una iniziativa del CNEL per una conferenza della distribuzione organizzata con i criteri adottati dalla conferenza agraria.

L'intensificazione delle rivendicazioni a tutti i livelli — ha proseguito — non solo non ostacola ma rappresenta una condizione indispensabile per il successo della programmazione economica proprio perché va nello stesso senso degli obiettivi della programmazione stessa relativi a diversi indirizzi della accumulazione, inscindibilmente legati alla realizzazione di radicali riforme di struttura. Sui problemi dei diritti sindacali Novella ha detto che la CGIL non accetterà mai un'interpretazione della Costituzione che tenda a limitare, persino con norme penali il diritto di sciopero.

La parte conclusiva della conferenza stampa è stata dedicata ai problemi della unità sindacale. E' chiaro — ha detto Novella — che la unità sindacale si costruisce al fuoco delle responsabilità comuni della preparazione e della direzione unitaria delle lotte. I fatti accaduti nel 1962 contribuiscono a dare alla unità sindacale nuove e positive prospettive. Molte cose restano ancora da dire, di carattere preliminare, perché il vizio della pregiudiziale ideologica persiste ed ostacola l'amplificazione e l'articolazione del dibattito.

Con tale metodo si arriva, in sostanza ad eludere un discorso più approfondito sull'impegno che tutte le correnti devono mettere nella costruzione di un sindacato unitario e democratico. Il movimento sindacale — ha concluso il segretario generale della CGIL — è profondamente impegnato in tutti questi problemi. Se si vuole che le forze del lavoro avanzino, se si vuole che i ritmi di costruzione della nuova società prevista dalla Costituzione siano accelerati e che le forze che puntano sull'involuzione della situazione siano battute, la strada dell'unità sindacale deve proseguire per un nuovo corso. La CGIL insisterà comunque sulle sue scelte unitarie, convinta che i fatti dimostreranno la giustezza delle sue posizioni

Sono poi iniziate le domande dei giornalisti e le risposte di Novella e di altri dirigenti della CGIL. Ne riferiamo alcune tra le più interessanti.

Un redattore di «Momento Sera» ha chiesto: «*Quale sarà la posizione della CGIL nella prossima campagna elettorale?*».

Novella ha così risposto: La nostra linea nelle campagne elettorali è questa: ci asteniamo dal prendere posizione per questo o quel partito. Diciamo: questi sono i problemi dei lavoratori, noi appoggiamo chi ne propugna una giusta soluzione.

Il corrispondente romano del settimanale laburista inglese *New Statesman* ha fatto questa domanda: «*La CGIL potrà coesistere a lungo nella FSM con i sindacati cinesi?*».

Ci siamo caratterizzati come CGIL — ha risposto Novella — anche nella organizzazione internazionale. Sosteniamo che la FSM debba fare ogni sforzo per caratterizzarsi sempre meglio come organizzazione unitaria. Ciò in due direzioni: 1) modificando certi orientamenti in materia di unità sindacale con le altre organizzazioni; 2) realizzando all'interno stesso della FSM una sempre maggiore unità tra tutti gli orientamenti. E' possibile che i sindacati cinesi non siano d'accordo con le nostre posizioni, anzi c'è dissenso e dibattito. La nostra azione non mira a scissioni, né ad esclusioni di qualunque genere: noi vogliamo invece contribuire — anche trasformando la FSM — alla coesistenza tra tutti i sindacati del mondo. L'indipendenza della FSM dai governo e dai partiti è per noi un punto fermo: esso è affermato nello statuto che noi proporremo di perfezionare per adeguarlo meglio alle istanze unitarie.

Il rappresentante della Agenzia Italia ha chiesto chiarimenti sulla posizione della CGIL verso il MEC, dopo il recente convegno di Lipsia.

Il compagno Santi ha risposto affermando che non c'è incompatibilità tra la posizione della CGIL e quella della FSM verso il MEC, in quanto ogni centrale è libera di assumere posizioni proprie.

Un anno di lotte

Ecco alcuni dati sul bilancio di un anno di lotte sindacali, illustrati ieri nella conferenza stampa della CGIL.

CONTRATTI - Nel 1962 si sono avute 105 vertenze che hanno impegnato più di 8 milioni di lavoratori e si sono concluse con la stipulazione di 90 contratti ed accordi aziendali. Nel 1961 le vertenze aperte furono 66 delle quali 55 concluse entro quell'anno.

Le più importanti categorie che hanno concluso la propria vertenza nel 1962 sono le seguenti: tessili; confezioni in serie; calze e maglie; legno e sughero; metallurgici (delle aziende ASAP e Intersind); materiali lapidei; alberghi e pensioni; statali; ferrovieri; postelegrafonici.

GLI SCIOPERI - Nei cinque settori dell'industria, agricoltura, commercio, servizi e pubblico impiego le ore di sciopero effettuate nel 1962 sono state complessivamente 377.680.000, con la partecipazione di 6.115.000 lavoratori (nel 1961: ore di sciopero 129.200.000, con la partecipazione di 4.866.000). Facendo il confronto fra i due anni le ore di sciopero effettuate in ciascun settore hanno il seguente andamento. Industria: da 78 milioni e 420.000 a 216 milioni. Agricoltura: da 30 milioni a 120 milioni. Commercio: da 3.200.000 a 4.280.000. Servizi: 5 milioni e 600.000 ore sia nel 1961 che nel 1962. Pubblico impiego: da 12 milioni a 31.800.000.

COMMISSIONI INTERNE - Sui voti espressi in 3.014 aziende — per complessivi 994.032 lavoratori operai e impiegati — la CGIL ha riportato complessivamente — fra le due categorie — 446.032 suffragi, pari al 55,51 %; la CISL: 212.536 voti, pari al 26,45 %; la UIL: 82.730 voti, pari al 10,29 per cento; altre liste: 62.104, pari al 7,73 %. Di particolare interesse i voti delle 993 fabbriche ove la commissione interna è stata eletta per la prima volta: in questi nuclei di classe operaia ove sono particolarmente presenti le nuove leve la CGIL ha avuto — tra operai e impiegati — una percentuale superiore a quella media. Infatti su 98.123 voti di queste aziende la CGIL ne ha ricevuti 65.573, pari al 66,82 %; CISL: 23.033, pari al 23,47 %; UIL: 4.480, pari al 4,5 %; altre liste: 5.037, pari al 5,13%.